

[RICERCA E ARCHIVIO](#) > [RISULTATI DELLA RICERCA](#) > **ARTICOLO**

23-11-07, 2

[Stampa questo articolo](#)

## Anche Siliqua contesta le tariffe proposte **Abbanoa, sotto accusa**

SILIQUA. Tra Comune e Abbanoa il duro braccio di ferro della contrattazione prosegue. Pur avendo presenziato alle recenti riunioni dei cosiddetti sindaci ribelli (compreso il vertice regionale che si è svolto lo scorso 30 luglio a **Santulussurgiu**), l'amministrazione civica ha rivestito in queste occasioni un ruolo particolare. Il motivo? Siliqua già fa parte dell'Autorità d'Ambito. Ma in occasione della grande manifestazione che ha portato ben quindici sindaci del territorio nel palazzo regionale di via Roma, il primo cittadino, Piergiorgio Lixia, ha puntato l'indice contro il sistema unico di tariffazione. «Secondo le tabelle stilate da Abbanoa dovremmo pagare un euro e mezzo a metro cubo, chiaro che siamo in disaccordo visto che prima di questa riforma non abbiamo mai sborsato più di cinquanta centesimi. Senza contare le spese per il personale: prima dell'avvento del gestore unico, il nostro comune faceva fronte a tutte le necessità del caso con un unico dipendente, ora è arrivato uno stuolo di persone e, malgrado tutto, il servizio è lento e scadente. Infine, non si tiene conto delle differenze di reddito e della composizione del nucleo familiare, per cui la tariffa unica risulta assolutamente iniqua». La parola d'ordine dunque è razionalizzazione dei costi dell'autorità d'ambito. Tutti i costi vanno a discapito delle collettività: gli allacci, le volture, le tariffe. Questa è la posizione che separa con un solco profondo il sindaco dall'organismo. «Sarebbe sufficiente rivedere le spese per mandare avanti l'autorità, per trovare un punto di incontro con le istituzioni locali e le popolazioni che rappresentano. Ovvero, tante famiglie che fanno fatica a far quadrare i bilanci mensili e che non potrebbero permettersi gli oneri imposti da Abbanoa», ha spiegato Lixia. Il referendum dovrebbe essere cosa fatta, anche in virtù delle sessantamila firme raccolte e presentate alla Corte d'Appello di Cagliari. A livello nazionale, invece, la proposta referendaria perché la gestione delle risorse idriche sia comunale ha fatto registrare ben quattrocentomila firme. Una protesta contro i gestori unici che dunque è stata ad ampissimo raggio. Da qua al referendum il tentativo di mediazione per arrivare a un taglio delle tariffe, portato avanti unitariamente dai sindaci del territorio. E nel caso la concertazione non andasse a buon fine, il paese è pronto a salutare il gestore unico per le risorse e reti idriche e fognarie. Tra i pozzi trivellati a Zirimilis, e le infrastrutture realizzate recentemente il paese potrebbe approvvigionarsi in autonomia e dunque tenersi strette le risorse idriche. (mo.to)

[Torna ai risultati della ricerca](#)[Stampa questo articolo](#)